

Per il centenario della nascita tornano disponibili i volumi di uno scrittore complesso e completo, il cui percorso è intriso di una sincera e irrequieta ricerca spirituale

Riscoprire Coccioli, irregolare metafisico

FULVIO PANZERI

C'è una sorta di "irregolarità" in molti scrittori del Novecento italiano che non hanno mai sottostato alle convenzioni imposte dalla cultura dominante di allora, influenzando la critica, i suoi giudizi e imponendo un "canone" di riferimento, in qualche modo "falsato" rispetto alle reali ed effettive presenze, in termini non solo di "opera compiuta", ma anche di valore. A salvare "gli irregolari", che a conti fatti diventano più vivi e vitali di quando erano in vita, restano i lettori. È proprio da questo dato di fatto che deve muoversi l'editoria e sostituirsi alla retorica della manualistica scolastica, per far sì che sia fatta giustizia là dove il silenzio o la censura hanno in qualche modo tenuto sottotono opere che hanno avuto un valore eversivo rispetto alla "provincialità" di molti salotti alla moda e alle loro effimere.

Un caso eclatante di questa irregolarità è quello di Carlo Coccioli, scrittore di cui quest'anno, proprio in questi giorni si celebra il centenario della nascita, essendo nato a Livorno, il 15 maggio 1920, anche se poi sceglie di vivere, in tempi in cui scelte di questo tipo non erano usuali, in una sorta di nomadismo geografico (prima in Francia e poi in Messico, che diventerà il suo paese d'adozione, anche se rimarranno frequenti i rapporti con l'Italia), linguistico (scrivendo in italiano, in francese e in spagnolo) e anche religioso, passando dal cattolicesimo, all'ebraismo, dall'induismo fino al buddhismo, senza mai dare nulla per scontato, approfondendo questi suoi percorsi "mistici", sia dal punto di vista narrativo, ma anche con opere di una straordinaria forma linguistica che lo rendono antesignano di un genere che solo negli ultimi cinquant'anni è stato approfondito, come quello del romanzo-saggio, in cui l'autobiografia confluisce in una sorta di ricerca delle origini, in una forma di percorso che rilegge la Storia toccando la vicenda personale.

Carlo Coccioli è sempre stato considerato uno scrittore scomodo, censura-

to per i temi che trattava, ad esempio l'omosessualità vissuta in ambito fortemente cattolico, com'è quella di *Fabrizio Lupo*, romanzo edito in prima edizione in Francia, nel 1952 e apparso in edizione italiana solo molti decenni dopo, nel 1978; ma non solo anche forse per quel suo continuo interrogare gli aspetti metafisici dell'esistenza, per quella religiosità inquieta, sempre profonda nelle domande, sempre alla ricerca di quella dimensione del divino, dove poteva a lui manifestarsi nella pienezza di una risposta.

Ora per Coccioli, come omaggio per il centenario, non arrivano festeggiamenti, ma fatti concreti, ciò di cui uno scrittore come lui ha bisogno, per uscire definitivamente libero da qualsiasi pregiudizio o ingiustizia passata: i suoi libri ritornano in libreria, pubblicati da Lindau, grazie alla collaborazione con il nipote Marco, che in questi anni ha gestito "in proprio" e in modo egregio l'importante eredità, in una collana a lui tutta dedicata che prende il nome di uno dei libri che hanno segnato la sua riscoperta negli anni Ottanta, *Piccolo Karma*. E va dato merito all'editore torinese di quanto questa sia la strada giusta, in un momento difficile per l'editoria, quella di essere "provocatori" e "irregolari" come lo era stato Coccioli, per far sì che vecchi lettori o lettori di nuove generazioni possano ridare vitalità a un'opera che non ha mai smesso di essere attuale, perché è interrogante, perché incarna la libertà del dubbio e delle libere scelte, perché documenta l'irrequietezza, le ansie e i tormenti di un tempo che non ha certezze, ma non ne crea di false, e piuttosto vive di un continuo, inflessibile desiderio di trovare un senso, una verità, anche se solo temporanea, affinché l'esistenza mostri la sua necessità e il suo valore. Un rinnovato interesse verso Coccioli dimostrato anche da autori giovani, come uno scrittore fiorentino, Alessandro Raveggi, che a luglio pubblicherà per Bompiani *Grande Karma*, una vita di Coccioli, che cerca di esplorare con gli strumenti dell'arte l'enigma di uno scrittore così multiforme e poco capito.

Anche le scelte del percorso della col-

lana di Lindau sono all'insegna di un rigore e di un'intelligenza utile a far apprezzare Carlo Coccioli in una dimensione nuova e diversa. Si apre infatti con la ripubblicazione di *Il cielo e la terra*, il romanzo che lo scrittore pubblica a trent'anni, in Francia, nel 1950, una storia che ha come protagonista un sacerdote, don Ardito Picardi, con pagine indimenticabili come "la sfida di Dio" sulla pianura innevata o con personaggi tesi nelle loro inquietudini. Diventa subito un "caso letterario" tradotto in quindici lingue, tanto da vendere un milione di copie e avere giudizi critici come quello di Henry Daniel-Rops che sottolineava come «il romanzo testimonia anche una preoccupazione specificamente metafisica che pone Coccioli sulla stessa linea di un Kierkegaard, di un Léon Bloy, di un Bernanos». Tanto importante anche per l'autore che lo trasforma in un ciclo narrativo, facendo seguire di lì a poco *La pietra lunare*, in cui ritroviamo don Picardi e viene rivelato come si compie realmente la vita del sacerdote. È uno dei libri meno noti e ripubblicati: speriamo trovi presto spazio in questa collana.

Accanto al romanzo che lo ha fatto conoscere, Lindau ripubblica un altro testo narrativo, di un'altra stagione, quella degli anni Sessanta, un omaggio al Messico in cui lo scrittore ha preso stabile dimora e che indaga, a suo modo, l'anima del popolo azteco, il furore della Storia, ponendosi nell'ottica pura di un canto epico e straordinario, ripercorso dentro le parole del popolo indigeno, che vengono riportate in primo piano, cercando l'autenticità delle loro voci, restituendo, come Coccioli stesso scrive, «il sapore arcaico e esotico di certi passaggi, dei brani poetici, di numerosi dialoghi, il tutto letteralmente tradotto dai testi indiani o spagnoli del XVI secolo». Parliamo dell'*Erede di Montezuma*, prima edizione 1964, ora tutto da riscoprire. Per fine maggio invece sarà in libreria quello che può essere considerato uno dei capolavori di Coccioli, *Uomini in fuga*, libro che anticipa magistralmente la forza del romanzo-saggio, che racconta il mondo degli Alcolisti Anonimi, attraverso la figura di Bill Wilson dove

lo scrittore arriva a vette metafisiche mai raggiunte prima nella sua scrittura, dove la potenza della documentarietà, riesce a fondersi con lo spazio della riflessione teologica, dove la santità può manifestarsi nelle subway di New York, dove quel «Dio sa quel che

fa, e benedetto sia», con cui chiude la prefazione a *Il cielo e la terra* che attraversa tutta la sua opera, diventa «la luce bianca: *a great white light...* L'anima si desta - vive - in una chiamata che invoca».

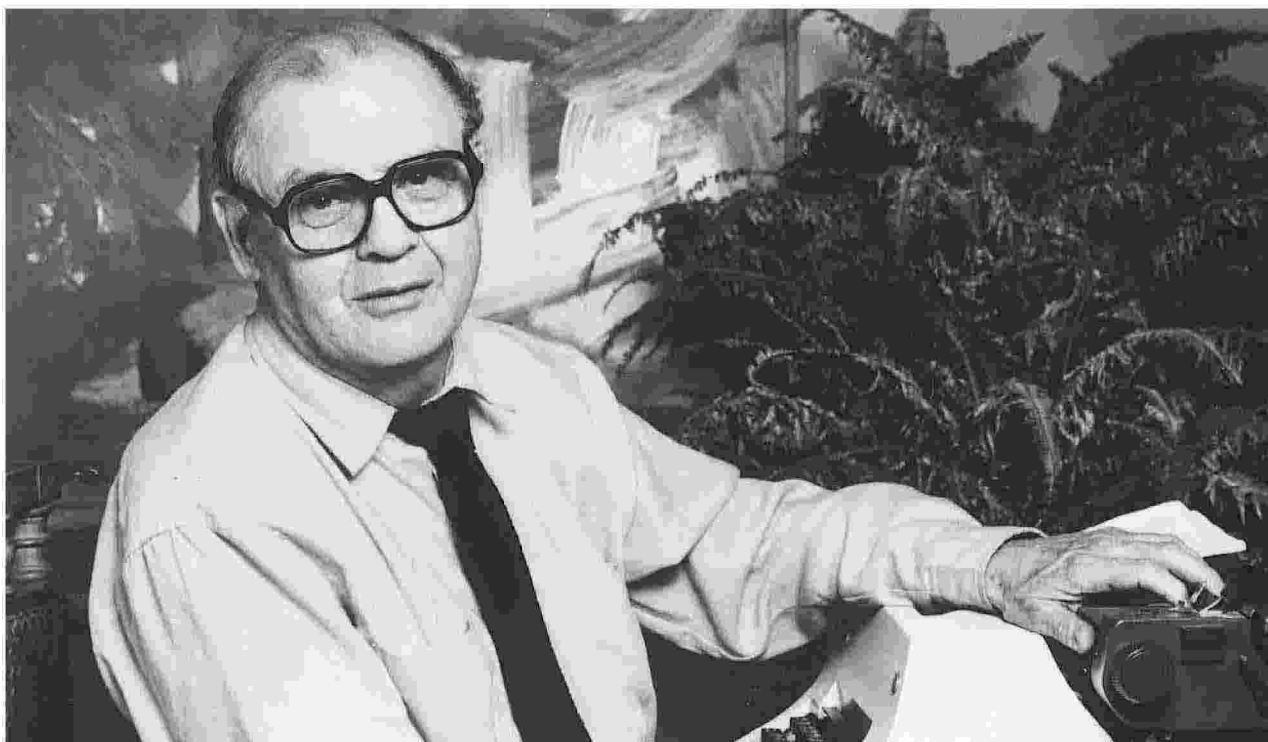
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Coccioli**Il cielo e la terra**

Lindau. Pagine 400. Euro 24,00

L'erede di Montezuma

Lindau. Pagine 520. Euro 24,00



Lo scrittore Carlo Coccioli (Livorno, 1920 - Città del Messico, 2003)

